26

Catanzaro







Al palazzetto dello sport di Giovino il decimo congresso internazionale

I giovani protagonisti nella Chiesa Movimento apostolico in cammino

Al centro del dibattito animato dal prof. Cerasa è stato l'ascolto Mons. Bertolone indica la via da seguire per rafforzare la fede

Giovanni Scarpino

Si è celebrato al "Palagiovino" di Lido il decimo convegno internazionale del Movimento apostolico sul tema: "Ti ascolto. I giovani protagonisti nella Chiesa e nella società". Un evento dedicato ai futuri protagonisti del domani, a conclusione anche del Sinodo dedicato ai giovani, fortemente voluto da Papa Francesco. Dopo la lettura del messaggio inviato dal presidente del sodalizio, Cesare Rotundo, i lavori, moderati dalla giovane Maria Nocchi, sono stati introdotti dall'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, monsignor Vincenzo Bertolone, presidente Cec, che nel salutare la fondatrice, Maria Marino, i relatori, e gli oltre 1.300 convegnisti provenienti dall'Italia e dall'estero, ha proposto una chiave di lettura sul tema della serata. «Questo popolo - ha detto monsignor Bertolone - assicura ai giovani l'ascolto, perché li ritiene protagonisti della società. È una prospettiva rivoluzionaria nella pastorale. La fede nasce dall'ascolto. Gesù ascolta i discepoli di Emmaus, annuncia la parola, si fa riconoscere nella frazione del pane ed essi riprendono il cammino». Il

della ricerca scientifica, ha evidenziato come «l'ascolto nasce da una misericordia vissuta» e noi «esistiamo solo se qualcuno ci ascolta e ci ascolta con il cuore». Il primo relatore, il professor Antonio Cerasa, neuroscienziato del Cnr di Catanzaro, attraverso dei campioni di risposte di circa 200 questionari in preparazione al convegno, si è soffermato sull'espressione "Io ti ascolto", scendendo in mezzo alla platea per condividere insieme domande e risposte, suscitando grande attenzione. Cerasa ha rimarcato il passaggio che ci dev'essere tra "io" e "tu" per migliorare l'ascolto. Interessanti anche i profili di personalità dei preti che Cerasa ha fatto emergere dalla sua ricerca: le persone di fede hanno meno problemi cardiaci e psicologici e vivono di più. Persone moderate che cercano certezze dentro di sé, estro-

presule, entrando anche nell'ambio

All'appuntamento erano presenti oltre mille convegnisti provenienti da ogni parte d'Italia

Il messaggio all'assem blea

- La presenza di monsignor Domenico Battaglia è stata fondamentale nell'evidenziare come «i giovani scelgano parole di vita», come Pietro nel Vangelo: «Signore da chi andremo? Tu solo hai parola di vita». Ma tutto è giocato sugli sguardi, la missione è una questione di sguardi.
- E ancora: «Gesù non può esserci imposto ma proposto. Un incontro che si tinge di libertà. Ragazzi innamoratevi di Gesù ed appassionatevi della vita»
- L'evento celebrativo è stato caratterizzato anche dall'inno "Ti Ascolto" e dalla premiazione di un contest fotografico, curato da don Davide Marino, che ha letto anche il messaggio augurale e di incoraggiamento della fondatrice e ispiratrice Maria Marino.

versi, amichevoli e che possono aiutare i giovani a passare dall'"io", molto diffuso nei social, al "tu".

«La strategia del "tu" - ha detto il relatore - è sacrificio di noi stessi per la vita degli altri». Ma quale il punto di contatto tra neuroscienze e chiesa? La morte altruistica delle cellule, in biologia apoptosi, può essere analoga al sacrificio e il concetto di sacrificio. pensando a Cristo. «Ciò può accomunare-secondo Cerasa-neuroscienze e Chiesa». Sul tema "I giovani: voce profetica in una Chiesa in uscita", si è soffermato monsignor Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti, che per 20 anni ha guidato il Centro Calabrese di Solidarietà. «I giovani - ha detto monsignor Battaglia - sono la risorsa perenne nella Chiesa, fragili rivoluzionari, precari costruttori di presenza e di futuro. Ogni ragazzo esiste perché sognato e sognatore». Per Mons. Battaglia bisogna che la Chiesa acquisisca sempre più il ruolo di discepola della fragilità, di chiesa della compassione che si fa sorella e serva, che sa «mettersi accanto, accogliere, accompagnare e discernere, per condividere la strada degli ultimi con coerenza e responsa-